Neonazisti
Ora vogliono celebrare Adolf Hitler

BONN Carcati dai successi elettorali, i neonazisti tedeschi si preparano a festeggiare il centesimo anniversario della nascita di Adolf Hitler Hanno in programma una «Convenzione europea su Hitler» che uno dei capi del movimento, Michael Kuehen, ha avuto il coraggio di definire «l avvenimento più importante da moltissimo tempo» Gli organizzatori non hanno però voluto indicare il luogo e la data della lugubre celebrazione «Non vogliamo che ci impediscano di svolgerla», hanno detto Sembra però quasi certo che si terrà fuori della Germania, si dice in Spagna o nei paesi scandinavi Piccole feste in onore del «fuhrer» in ogni caso verranno organizzate nella regione di Francoforte, dove i neonazisti hanno ottenuto un successo elettorale, sull'onda della protesta razzista contro i lavoratori stranieri Kuehen ha messo su un ufficio per preparare le celebrazioni e annuncia che non ci saranno episodi di violenza La «Welt am Sonntag» avverte che la polizia prevede incidenti e atti di intolleranza contro gli stranieri e gli ebrei Il ministero dell Interno teme anche attentati alle basi militari alleate presenti nel paese Gli Stati Uniti insieme a Francia e Gran Bretagna, vengono infatti considerati responsabili del suicidio nel carcere di Spandau di Rudolf Hess

Il cancelliere ha smentito le voci ma dopo la batosta elettorale di Francoforte la Cdu è in turbolenza

Non è esclusa l'ipotesi di un congresso straordinario dei cristiano-democratici Le pressioni della destra

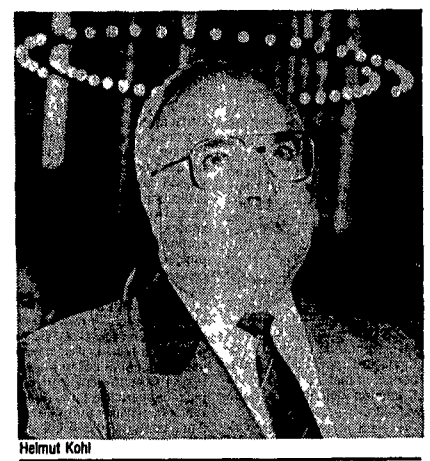
Kohl sotto accusa si dimette?

Tra domenica sera e ieri si è parlato di possibili dimissioni del cancelliere Kohl Lui ha smentito, ma il segnale resta dopo la clamorosa batosta di Francoforte, la Cdu è entrata in una fase di turbolenza. Il centro e la sinistra del partito chiedono una correzione di rotta dalla suicida rincorsa agli estremisti di destra, e non è esclusa l'ipotesi di un congresso straordinario

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Il cancelliere parla di una situazione «molto grave» ma esclude l ipotesi delle dimissioni della Cdu Io sono il presidente e sulla sorte del presidente decide solo il congresso Ma il segnale è arrivato, e da solo testimonia la profondità della crisi in cui il partito cristiano-democratico è stato precipitato dalle sue impressionanti scivolate elettorali quindici giorni fa Berlino, domenica Francoforte Di dimissioni di Kohl dalla presidenza del partito ma anche dalla cancelleria, si è parlato certamente dentro la Cdu E sul serio, visto che il cancelliere ha sentito il bisogno di precisare che «non è il caso di porre la questione adesso», pur se per quanto riguarda la Cdu «ogni cosa dev'essere valutata attentamente» E si è parlato anche, e più apertamente dell eventualità di un congresso straordinario che potrebbe essere chiesto, nei prossimi giorni, da qualche organizzazione locale del partito

Ma un congresso straordinario per decidere che cosa? Mai, almeno nella sua storia recente la Cdu è stata così divisa e l idea di portare ancor più clamorosamente i conflitti interni davanti agli occhi dell opinione pubblica non pare proprio una scelta brillante A meno che il congresso non servisse a segnare una svolta radicale della linea seguita negli ultimi tempi che ha dato i frutti avvelenati di Berlino e di Francoforte È quanto sembrano chiedere il centro e la sinistra del partito o per dirla in termini meno politici, l area


Helmut Kohl

«ragionevole» della Cdu che ha il suo leader nel segretario organizzativo Heiner Geissler Questi è l'unico tra i big democristiani, che abbia trovato qualche argomento dopo il colpo di Francoforte ha criticato apertamente l insensata campagna elettorale della Cdu locale, tutta volta ad inseguire i temi più becen e pericolosi dell estrema destra xenofoba e razzista (che ha incassato il regalo senza nemmeno dire grazie) e ha chiesto una radicale correzione della politica del governo federale verso gli stranieri, politica che oscilla tra l insensibilità totale e l'inimicizia aperta In particolare Geissler se l è presa con il ministro degli interni Friedrich Zimmermann (Csu), al quale ha consigliato di darsi da fare per risolvere i problemi pratici che la presenza degli stranieri pone, soprattutto in fatto di alloggi piuttosto che «insultare i vescovi» quando questi richiamano il governo e i partiti che si dicono «cristiani», al dovere della solidarietà e della tolleranza

La voce di Geissler è isolata, per ora, pur se è ragionevole ritenere che ci siano molti altri nella Cdu che la pensano come lui A strillare, però, sono piuttosto gli altri la Csu bavarese e la destra della stessa Cdu, per le quali l unica autocritica che i partiti dc hanno da fare è quella di essere stati troppo «morbidi» Il presidente cristiano sociale Theo Waigel trae anche una conseguenza politica da queste richieste di «indurimento» secondo lui è il momento di «cambiare il profilo della coalizione a Bonn» Come? Questo non lo ha spiegato, anche se tutta la Cdu decidesse di seguire la Csu su una linea che ormai si differenzia di poco da quelle agitate, sul tema degli stranieri, dalla destra estrema e antidemocratica, in ogni caso i due partiti dc non avrebbero una maggioranza I liberali della Fdp, che in materia di diritti civili hanno una posizione equilibrata e già ora più vicina a quella della Spd che della Cdu, non ci starebbero certo Il loro problema più urgente, anzi come ha spiegato il presidente liberale Otto Lambsdorff, è come non lasciarsi coinvolgere nella «immagine negativa» dei due partiti dc

Gli strali di Waigel e della destra cristiano-democratica, comunque, testimoniano la profondità della crisi dei partiti democristiani quanto la preoccupazione più che fondata del cancelliere È molto difficile, allo stato delle cose prevedere gli sbocchi di questa crisi, ma una cosa è certa i ventuno mesi che la separano dalle elezioni federali previste per la fine dell anno prossimo saranno, per la Cdu di Kohl, molto ma molto duri E forse ha ragione il presidente della Spd Hans-Jochen Vogel quando dice che le elezioni di Francoforte hanno segnato l inizio della fine del centro-destra a Bonn

Offensiva dell'Ira Nel mirino cento politici e militari

ALFIO BERNABEI

LONDRA La squadra dell Ira che è riuscita ad impiantarsi sul territorio inglese, e che ha costretto polizia ed esercito ad adottare le massime misure di sicurezza intorno a centinaia di edifici, ha steso una lista di oltre cento politici e militari, potenziali bersagli

La lista è stata ritrovata, insieme a grandi quantità di Semtex in un appartamento nel distretto londinese di Clapham, definito «una fabbrica di esplosivi» dagli agenti di Scotland Yard Era occupato da due persone che ora vengono ricercate dalla polizia per l attentato contro la caserma dei paracadutisti a Tern Hill vicino a Birmingham, che ha causato danni paragonabili a quelli subiti dal Grand Hotel di Brighton nel 1984, quando il primo ministro Thatcher sfuggì alla morte per miracolo La lista è stata tenuta segreta fino a sabato scorso per dar modo a Scotland Yard di organizzare scorte armate per le persone nominate che ora usano itinerari diversi nei loro spostamenti I parlamentari conservatori inclusi nella lista sono stati avvertiti di non fermarsi, per farsi intervistare, vicino a Westminster ritenuta un area troppo allo scoperto Fu qui, a pochi metri dalla Camera dei Comuni, che nel 1979 venne assassinato il braccio destro della signora Thatcher Airey Neave, che era all epoca l'incaricato del Partito conservatore per l Irlanda del Nord

Secondo la polizia l Ira ha programmato una serie di attentati in occasione del ventesimo anniversario dell'invio delle truppe inglesi nell'Irlanda del Nord nell agosto del 1969. Il compito della squadra, attualmente attiva sul territorio inglese, sarebbe quello di colpire bersagli politici e militari connessi in qualche modo alla presenza dell'esercito inglese nell'Ulster evitando di causare vittime fra la popolazione civile Dopo l'attentato contro la caserma dei paracadutisti e il ritrovamento di esplosivo nei pressi di Scarborough dove fra qualche giorno il Primo ministro presenzierà ad una importante riunione del suo partito, sono riemerse anche le ipotesi sulla possibilità che l Ira sia riuscita a reclutare qualche «talpa» da cui riceve informazioni. Ieri una delle bombe più grosse mai rinvenute nell'Irlanda del Nord, sette quintali d'esplosivo è stata disinnescata dopo dodici ore di lavoro degli artificieri Era stata messa in un furgone all entrata della base militare inglese di Castlederg. Era quindici volte più potente di quella che due settimane fa distrusse il dormitorio dei paracadutisti a Birmingham Intanto con una nuova strategia che vuole provocare la graduale interruzione dei trasporti ferroviari nell Ulster, l Ira ha iniziato a fermare i treni nella regione Dallo scorso dicembre otto bombe sono state piazzate sulle rotaie e alcune sono esplose Nessun treno è stato colpito e non ci sono stati né morti né feriti, ma il risultato è che anche durante quest ultimo week-end un tratto della linea fra Belfast e Dublino è rimasto chiuso

Retroscena sulla domenica di sangue in Tibet

Uno scontro al vertice del partito all'origine degli incidenti di Lhasa?

Appena qualche giorno prima della domenica di rivolta a Lhasa, il quotidiano ufficiale del Tibet ha pubblicato un editoriale singolarmente premonitore, che getta nuova luce non solo sulla dinamica degli incidenti, ma innanzitutto sul contesto nel quale sono maturati C'è un punto di riferimento preciso nella nostra linea di condotta la politica del Comitato centrale del partito comunista.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Tutto l'articolo apparso sul giornale che di solito arriva a Pechino solo una settimana dopo la data di uscita era un appello all'unità del gruppo dirigente del governo ma innanzitutto del Pc Dobbiamo offrire all esterno, scriveva, l'immagine di una fortezza compatta, non di una fortezza dilaniata al proprio interno Se, invece di essere uniti ci combattiamo l un l altro, adoperiamo in maniera distruttiva l arma della critica e dell autocritica, ognuno si organizza un proprio gruppo o cerca di prevaricare gli altri e l unità è solo una parola vuota di senso, allora non avremo la capacità e la forza di «stabilizzare» la situazione e combattere i «separatisti» e non «possiamo rispondere alle attese del popolo tibetano e del partito»

L articolo non esplicitava quali siano o quali fossero i punti di divisione nel partito e nel governo Ma il richiamo al «nocciolo duro» delle decisioni del Comitato centrale può anche voler dire che esistono, o esistevano, tanto posizioni filo-indipendentiste quanto posizioni da «mano pesante» E che in ogni caso il gruppo dirigente – composto da tibetani e da han – era diviso ed esisteva una lotta politica tale da generare nella gente sfiducia e aprire anche la strada a prove di forza come quelle che si sono avute domenica 6 Quale sia la posizione che in questo scontro ha avuto la

Le donne tibetane protestano a Nuova Delhi contro lo stato d assedio attuato dai cinesi a Lhasa

meglio ora lo sappiamo, visto che a Lhasa è stata imposta la legge marziale A questo punto assume un significato diverso anche la nomina nel gennaio scorso di Hu Jintao a nuovo segretario regionale forte del pieno appoggio e della fiducia completa del Comitato centrale del Pc doveva essere il dirigente in grado di ricostituire una unità nel gruppo dirigente e affermare la linea della tolleranza e del dialogo senza però cedere sul fronte della lotta al «fenomeno separatista» È arrivato troppo tardi quando le cose erano irrimediabilmente compromesse ? Ed è possibile che incaricato di portare avanti una linea di maggiore dialogo egli si debba ora fare carico di liquidare – come da più parti si preme – le posizioni di maggiore apertura?

Le notizie ufficiali di questi giorni da Lhasa insistono sul «consenso» che la popolazione ha dato alla legge marziale perchè ha posto fine ai disordini Il bilancio degli scontri si è aggravato i morti secondo le cifre ufficiali, sono saliti a sedici perché sono deceduti quattro dei feriti più gravi Si parla ma queste non sono cifre ufficiali, di un migliaio di arresti, Chiusi durante i tre giorni degli incidenti i templi sono stati riaperti ma informava ieri «Xinhua», per tutta la durata della legge marziale i fedeli potranno entrarvi solo dopo aver mostrato una carta di riconoscimento

Scontri tra cristiani e milizie filosiriane

Beirut, infuria la battaglia 39 civili uccisi dalle bombe

BEIRUT Razzi contro il porto e l aeroporto I quartieri residenziali sotto i colpi dell'artiglieria. Ieri almeno 39 civili sono stati uccisi durante i combattimenti e 96 feriti È il sesto giorno di battaglia a Beirut. I reparti cristiani dell'esercito si scontrano con i miliziani filo siriani, di stanza nelle parti sud ed ovest. Nei giorni scorsi già sei persone avevano perso la vita ma ieri mattina nella città si è combattuta una vera e propria battaglia Granate e razzi sono piovuti sul porto, controllato dai cristiani Bombardato anche l aeroporto tanto che la compagnia di bandiera ha sospeso i voli Una salva di obice ha gettato nel terrore il quartiere Unesco Colpi d artiglieria hanno ucciso e ferito civili nelle strade dei quartieri Ashe Bakkat, Ein Mreisseh e Dora Molte auto sono andate in fiamme mentre il traffico è impazzito

Il primo ministro Salim Hoss capo del gabinetto musulmano, ha accusato i cecchini cristiani di sparare sulla folla di Beirut ovest e ha chiesto l immediata sospensione del fuoco Ma il generale Michel Aoun, che guida l esercito cristiano, ha respinto le accuse, accusando gli «occupanti» siriani di aver scatenato gli scontri Secondo Aoun, i musulmani stanno cercando anche di assaltare il quartiere generale delle forze cristiane e il palazzo presidenziale

Nei giorni scorsi i combattimenti hanno avuto come epicentro la località di Souk el Gharb, fra le alture che sovrastano la capitale del Libano Le unità cristiane hanno sparato colpi di mortaio contro le milizie del capo druso Walid Jumblatt asserragliate sulle colline Le ostilità a Beirut sono state innescate dal blocco aereo e navale imposto da Aoun, per sabotare i «porti franchi» gestiti dai musulmani a sud della capitale Dal settembre scorso il tormentato paese sta vivendo una spaccatura verticale anche nella direzione dello Stato Il mandato di Amin Gemayel si è concluso il parlamento dilaniato dai contrasti tra le varie fazioni non è stato in grado di eleggere un successore Sono così in carica due governi uno cristiano guidato dal generale Aoun e uno musulmano diretto da Salim El Oss

Un auto in fiamme durante i duri bombardamenti a Beirut

Domenica alle urne per eleggere il nuovo presidente dopo il «no» alla proposta di pace del Fmln La guerriglia punta al boicottaggio, ma la sinistra è divisa

Il Salvador in guerra si prepara al voto

Un nuovo appuntamento elettorale per un paese in guerra La proposta del Fronte Farabundo Martì di liberazione nazionale, di spostare la consultazione elettorale in cambio della pace è stata respinta E domenica i salvadoregni andranno alle urne per eleggere il nuovo presidente Ma quanti voteranno? E per chi? La guerriglia ha decretato il blocco dei trasporti in tutto il paese e il boicottaggio del voto

ALESSANDRA RICCIO

SAN SALVADOR San Salvador è una città in guerra Mura saracinesche lamiere zincate proteggono e coprono la maggior parte degli edifici i quartieri alti custoditi da agenti armati di giorno e di notte hanno un aspetto asettico e desolato non c è passeggio non ci sono negozi a fronte strada e nei ristoranti si entra attraverso alte cancellate o porte ermeticamente chiuse Il centro della città risente ancora delle ferite inferte dal terremoto dell 86 La piazza della Cattedrale è ancora il cuore di questa capitale che convive con la guerra ed è qui che si tocca il polso della città una piazza quadrata dominata da una struttura di cemento da cui spuntano i tondini di ferro dell armatura con gigantesche finestre ogivali tappate alla meglio da fogli ondulati di eternit trasparente All interno dove tutto è ancora da terminare l immagine di monsignor Oscar Arnulfo Romero che la volontà popolare ha già fatto santo e i cui miracoli sono attestati da decine di piccole targhe marmoree La Cattedrale come la piazza con le sue rovine e i suoi piccoli commerci, sono il dominio di una folla affaccendata di lustrascarpe di cinque o sei anni di donne che allattano mentre preparano le «pupusas» tipiche tortillas salvadoregne di anziani che vendono buoni della lotteria

Ma la polizia e l esercito sono dovunque mai fermi a un angolo di strada pattugliano la città a bordo di camion scoperti col mitra saldamente imbracciato o in pattuglie appiedate camminano nei quartieri emarginati le «colonias» dove si affastellano in baracche di tornda lamiera le famiglie sfrattate dal terremoto o rifugiate in città per fuggire alla guerra che da otto anni insanguina i villaggi e le campagne Vivono come possono in situazioni di grande miseria Per chi voterà questa gente diseredata che sopravvive in attesa di un miracolo? Andranno a votare dicono ma annulleranno la scheda Da anni tentano di organizzarsi ma qualsiasi forma di associazione e di autodifesa qui viene interpretata come un appoggio alla guerriglia

Arena il partito di ultradestra che presenta come candidato alla presidenza il dinamico Fredy Cristiani laureato a Harvard promette la pace e la felicità ha spudoratamente copiato i suoi slogan dalla campagna per il «no» del plebiscito cileno promette case ai poveri onestà ai benpensanti e pace a tutti Crede che queste elezioni costituiranno il suo trionfo definitivo senza nemmeno bisogno di ricorrere al secondo turno ed è il principale responsabile del fallimento del dialogo con il Fmln Si dichiara nazionalista anti yankee e capace di ridurre l esercito a sottomettersi all autorità civile Arena è ben noto al popolo salvadoregno per la sua storia di violenza ed il maggiore d Aubuisson di diplomaticamente relegato in secondo piano è pur sempre l uomo sospettato di aver fatto assassinare monsignor Romero

La spettacolare manifestazione di sabato scorso che ha visto confluire quattro cortei verso il Parco della Libertà, ha ricoperto la città di berretti, pennacchi magliette bianche, rosse e blu e di scoppi di petardi un gran carnevale che pretendeva festeggiare in anticipo la vittoria certa sul principale oppositore la Democrazia cristiana che passa dalle mani stanche del malatissimo Napoléon Duarte a quelle sospette di furto e malversazione del candidato Fidel Chaves Mena

Una serie di partiti minori fanno la parte di comprimari in questo aspro confronto La sinistra è rappresentata dal cartello di Convergenza democratica (socialdemocratici cattolici di sinistra) che presenta la candidatura di Guillermo Ungo L altro partito di sinistra la Unión Democrática Nacionalista (Udn) (vicina alle posizioni del partito comunista che fa parte della guerriglia) non presenta nessun candidato e invita al non voto come il Fmln

Questo grosso modo lo schieramento elettorale ma il vero nodo della questione sta, in realtà nelle manovre dilatorie che i due grandi partiti hanno messo in atto per non dare risposta alla proposta di pace della guerriglia una proposta accolta con speranza dal popolo salvadoregno e che è nuscita se non altro a mettere allo scoperto l incapacità di Arena e della Dc di addivenire ad un serio riesame di una situazione disastrosa Il rifiuto motivato da un poco credibile rispetto per la Costituzione di rimandare le elezioni a settembre permettendo così una seria integrazione del Fmln alla vita civile è risultato impopolare Arena gioca il tutto per tutto sicuro di essere in questo momento il partito di maggioranza la Democrazia cristiana non si è mostrata capace di imporsi al l esercito ovviamente contrario alla proposta del movimento guerrigliero e Convergenza democratica non ritiene di dover rinunciare allo spazio politico che si è conquistato in questi mesi dopo il ritorno nel paese di leader come Guillermo Ungo e Ruben Zamora per anni costretti al l esilio Il Fmln, che ha dato indicazioni di astenersi o di annullare la scheda ha già annunciato che da giovedì e per un tempo indeterminato sarà bloccato tutto il trasporto pubblico un tentativo di boicottare la partecipazione del milione e 837mila salvadoregni alle elezioni L esercito intanto ha preparato 45mila uomini altamente addestrati a tutelare in tutto il paese la libera circolazione e l accesso alle urne Per trenta distretti – assicurano fonti vicine alla guerriglia – però non vi sarà questa opportunità sono zone di guerra e neanche l esercito è in grado di garantire il funzionamento dei seggi elettorali Il boicottaggio delle elezioni annunciato dal Fmln è stato criticato da Convergenza democratica A parere di Ungo infatti una elevata astensione favorirebbe l estrema destra e la Democrazia cristiana

Espulsi 3 deputati dal Pasok
Papandreu si vendica Via dal partito i socialisti «critici»

ATENE. Sono stati espulsi dal partito socialista greco, il Pasok, i tre deputati che lunedì sera si erano astenuti dal voto sulla mozione di censura, e ieri uno dei tre Atonis Tritsis, ex ministro della Pubblica istruzione, ha dichiarato che per salvare l onore nazionale il governo dovrebbe dimettersi in seguito allo scandalo finanziario che sta clamorosamente mettendo a soqquadro la Grecia e sotto accusa il partito

Se non verrà costituito un governo incaricato del disbrigo degli affari correnti per portare il paese alle elezioni del 18 giugno prossimo secondo Tritsis «Papandreou concluderà in modo tragico la propria carriera politica»

Tritsis uno dei pochi socialisti che negli ultimi mesi abbiano criticato il governo, ha tenuto una conferenza stampa poche ore dopo la sua espulsione dal partito, nella quale ha definito tale espulsione illegittima ai sensi dello statuto del partito stesso (Tritsis, 53 anni di età, era stato dal 1967 amico personale di Papandreou)

All espulsione dei tre deputati del partito socialista sono dedicati titoli vistosi sui giornali di Atene (mentre l esito del voto sulla mozione di censura era scontato, data la maggioranza assoluta di cui il partito socialista gode in parlamento) «Buttati fuori i tre onesti», titola per esempio il quotidiano di sinistra Ethnos

«Non mi considero estromesso dal Pasok – ha detto Tritsis ieri sera – è il governo che si è discostato dal Pasok e dovrebbe dimettersi»